

Da Regina Coeli al carcere di Busto

Il cappellano di Busto spiega il senso delle visite di Papa Francesco nelle carceri: «Perché voi e non io?».

Don David Maria Riboldi a pagina 4



L'ultima uscita del Papa al carcere di Regina Coeli

Il cappellano di Busto spiega quel gesto: «Perché voi e non io?»

di **DON DAVID MARIA RIBOLDI***

Resterà scritto negli annali: l'ultima uscita dal Vaticano di Papa Francesco è stata al carcere di Regina Coeli, giovedì della scorsa settimana. Giovedì Santo. Ha parlato più col suo esserci che con la sua voce: fioca, debole. Oggi capiamo perché. Tra le poche parole dette, il mantra che ha recitato in questi anni con dolce insistenza: «Perché voi e non io?». Un ritornello che l'innocenza del suo vestito bianco rimbalza sulle nostre coscienze, spesso così ammorbate dalle grida di chi ha sempre bisogno di un pubblico peccatore per credere di avere la coscienza pulita. Per sentirsi migliore. I pubblicani nei Vangeli - i pubblici peccatori - sono la compagnia preferita di Gesù. E papa Francesco l'ha seguito accordando una spudorata preferenza alle persone nelle carceri.

L'amore cristallino

L'unica Porta Santa oltre a

quelle delle Basiliche romane è quella della chiesa del Padre nostro nel carcere di Rebibbia. Le sue visite nei penitenziari non si contano. Le foto dei Giovedì Santo, chinato a lavare e baciare i piedi di persone in carcere, hanno fatto il giro del mondo. Forse ci verrebbe da dire, facendo eco all'apostolo Pietro: «Tu lavi i piedi a loro?». Ecco, non so come mi sentirei io, se il Papa si fosse chinato a lavarmi i piedi, ma temo mi sarei sentito profondamente spiazzato. Com'è dell'amore, l'amore autentico, cristallino. Puro. Una parola poco frequentata del nostro vocabolario.

Le nefandezze degli uomini

La purezza di Francesco non disdegnava d'infangarsi con le nefandezze degli uomini. Una purezza che non misura una distanza - come amerebbero i puritani - ma la profondità di un incontro. Di un uomo vestito di bianco, che tocca con le sue mani persone che forse i più

non vorrebbero mai neanche vedere coi propri occhi. E gli lava i piedi. «Il Signore è andato, non si è fermato davanti ai pregiudizi di chi crede che il Vangelo sia destinato alla gente per bene. Al contrario, il Vangelo chiede di sporcarsi le mani». Così diceva il 14 settembre 2019 ai cappellani, nell'udienza riservata all'amministrazione penitenziaria. Non l'ha solo detto.

Amnistia o condono

Chissà se il governo ora, vista la straordinarietà del suo passaggio al Padre, voglia rivedere le posizioni fin qui sostenute, ri-



Peso:1-3%,4-61%

spetto alla sua esplicita richiesta di «iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone [in carcere] a recuperare fiducia in sé stesse e nella società». Così nella Spes non confudit - la bolla d'indizione del Giubileo - al numero 10. Il **Ministro Norio**, dopo aver partecipato alla Santa Messa di apertura della Porta Santa a Rebibbia, aveva definito l'indulto, chiesto dal Santo Padre, un «inutile segno di debolezza», «inutile e nocivo». Voglia l'attuale frangente suggerire nuove dimensioni di

comprensione della richiesta di Papa Francesco, perché le sue parole non passino troppo alla svelta nell'oblio. E si restituisca dignità alla clemenza nelle nostre istituzioni repubblicane.

Un po' orfani

In questi anni, nel penitenziario di Busto Arsizio, ogni domenica, alla Santa Messa, abbiamo detto un'Ave Maria per Papa Francesco. «Uno di noi». Un po' orfani ci si sentirà, adesso, in attesa del nuovo Pastore della Chiesa Universale. In questi giorni, ci troveremo in chiesa a recitare il rosario e proiettare-

mo il film "Chiamatemi Francesco", per ripercorrere la sua storia e farla nostra. Come lui ha voluto fare sua la storia di ogni persona detenuta che abbia incontrato. Per insegnarci a non ritenerci migliori di nessuno: «Perché voi e non io?». Grazie Papa Francesco!

***Cappellano del carcere di Busto Arsizio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pubblicani nei Vangeli - i pubblici peccatori - sono la compagnia preferita di Gesù. E Papa Francesco l'ha seguito

Il Papa a Regina Coeli (sopra) e la croce utilizzata per la via crucis di Busto Arsizio (a lato) realizzata dai carcerati con un cuore a metà su legno chiaro



Peso:1-3%,4-61%